CRONACA CITTADINA

DIFENDIAMOCI DALLE DISGRAZIE DELLA STRADA

Sempre più sanguinosa la catena degli incidenti

In sette mesi: 17 morti 863 feriti

Le cause: precedenza agli incroci, distrazione attraversamenti improvvisi, eccessi di velocità

Malgrado le misure preventive e l'energico controllo della Polizia stradale e dei Vigili Urbani le disgrazie dovute alla circolazione sono aumentate in confronto al 1949. In base alle statistiche: nel 1949 si registrarono 1923 incidenti dei quali 819 con danno alle persone e 1104 con danno alle cose; i morti furono 29 i feriti 1081.

Nei primi sette mesi di quest'anno contiamo 1634 incidenti, dei quali 700 con danno alle persone e 934 con danno alle cose; 17 i morti e 863 feriti. La percentuale snalle del 1949 era di 160 incidenti, con 2,41 morti e 84,1 feriti mentre quella del 1950 è salita a 223,4 incidenti con 2,43 morti e 123,2 feriti.

E' interessante esaminare come e dove avvengono questi incidenti. La triste palma del primato spetta alla voce: «non dare la precedenza agli incroci». Evidentemente automobilisti, motociclisti e ciclisti non conoscono bene il regolamento stradale che prescrive di dare sempre la precedenza di passaggio ai veicoli che giungono dalla destra mentre i tram, nei confronti degli altri veicoli, hanno la precedenza assoluta.

Secondo è l'incidente causato da distrazione. Autisti che conversano con il compagno di vettura, motociclisti che si girano a guardare l'amico o l'amica seduto sul sellino posteriore, ciclisti che pedalano pensando a tutt'altro ed infine pedoni che camminando compiono altre importanti funzioni come quelle di leggere, pettinarsi, ecc. La distrazione è quella che causa più morti: 6 nel 1949, 5 in questo scorcio del '50.

Vengono poi gli incidenti provocati dagli attraversamenti improvvisi: una decisione presa all'ultimo momento causata quasi sempre dal timor panico di un automobilista novellino o da un pedone non pratico. Per questo non c'è che l'autodisciplina.

Seguono nella sanguinosa catena le disgrazie dovute alla circolazione contro mano, ai sorpassi irregolari, alle mancate segnalazioni nei cambiamenti di direzione ed alla velocità pericolosa. Tutti incidenti imputabili soltanto al guidatore — sia questi automobilista o ciclista — e che denotano uno scarso senso di civismo ed un mediocre spirito di responsabilità. Da tener presente che il 95 per cento degli incidenti avviene di giorno, con visibilità ottima, e strade asciutte.

Torino con la sua simmetrica impostazione delle strade non ha, come si verifica per altre città, i punti più pericolosi o meno. Infatti il grafico illustrante gli incidenti rileva come questi avvengano un po' dappertutto, specialmente nei grandi corsi dove l'attenzione del guidatore viene allentata; si può affermare — sulla scorta di precisi dati statistici — che il 60 per cento delle sciagure avviene agli «attiinei», il 40 per cento negli incroci non segnalati ed il 4 per cento in curva.

I corsi Francia e Giulio Cesare sono quelli sul cui nastro d'asfalto avvengono più disgrazie; parecchi anche in corso Vittorio all'altezza di corso Re Umberto e Vinzaglio e nelle vie S. Francesco da Paola e San Francesco d'Assisi. In prima linea anche la via Po all'imbocco dei portici che conducono alle vie Rossini e Montebello. Tram e vetture che entrano nella via Po sono difficilmente visibili dagli altri automezzi che giungono da piazza Vittorio; tipico il recentissimo incidente occorso all'assessore avvocato Guglielminetti.

E per finire si può aggiungere che la maggioranza degli incidenti avviene dalle 17 alle 18, poi dalle 10 alle 11 e dalle 18 alle 19, con maggiore frequenza nei giorni di sabato, lunedì, mercoledì e venerdì e nei mesi di maggio, luglio, gennaio.

La morale è una sola: maggiore attenzione, più disciplina e meno velocità, con speciale riferimento agli «scalatoristi» ed ai ciclisti. Pensare soprattutto che sulla strada c'è tutta una città che vive e lavora e quindi il suolo pubblico non deve essere una palestra di abilità e neppure di riposo. Soltanto ponendo mente a questi elementari principi, il cittadino, sia egli semplice pedone o possessore di un mezzo di locomozione, può difendersi dai pericoli della strada e concorre, allo stesso tempo, a rendere meno luttuosa la statistica delle disgrazie.

Attraversamento in zona non disciplinata da vigile o semaforo: un attimo di disattenzione può riuscire fatale.

Incrocio pericoloso: il tram sbuca improvviso da via Rossini e rende necessaria estrema cautela per i veicoli che percorrono via Po. (Foto Moisio).

Pioggia incessante fra tuoni e lampi

Treni in ritardo cantine allagate

Nella notte sono caduti 50 millimetri d'acqua - Decine di fulmini sulle centrali elettriche e sulle linee ferroviarie

Al caldo afoso ed opprimente dei giorni scorsi è succeduta la pioggia. E' caduta a scrosci violenti in due temporali: uno verso le ore 15-16 di ieri, e l'altro stamane poco dopo l'alba. Alle 9 di oggi la precipitazione misurata in città era di 46 millimetri: 19 quelli di ieri e 27 stamane. La quantità di pioggia è davvero eccezionale se si pensa alla brevità del tempo in cui si sono avuti i violenti temporaleschi. La stessa situazione si è ripetuta su tutta la provincia di Torino.

Il repentino cambiamento delle condizioni atmosferiche era già stato previsto dall'ufficio meteorologico. Proveniva infatti da ovest un fronte freddo che ha provocato in Francia temporali e nubifragi. Secondo gli esperti, nella giornata odierna la temperatura dovrebbe ancora diminuire. Il bel tempo però ritornerebbe presto e l'estate si riprenderebbe l'ultima rivincita: caldo e afa dovrebbero di nuovo farsi sentire il 7 e il 15 di settembre.

I danni provocati dalla pioggia non sono notevoli. I tram delle diverse linee hanno subito qualche sosta forzata a causa della mancanza di corrente. Comunque — precisa l'ATM — in nessun caso si sono avute fermate che superassero i quindici minuti. Anche i treni in arrivo a Torino nella mattinata hanno subito ritardi che variano dai dieci ai quaranta minuti. Tra l'altro tre locomotori delle linee che fanno capo a Trofarello sono stati colpiti da scariche elettriche e immobilizzati. Qualche fulmine si è abbattuto sui trasformatori elettrici; altre centrali dell'Azienda tranviaria e delle ferrovie statali hanno subito un abbassamento di tensione. La luce è mancata in moltissime case per periodi più o meno lunghi.

I Vigili del fuoco hanno ricevuto almeno un centinaio di chiamate, quasi tutte da proprietari di stabili che avevano le cantine parzialmente allagate. Il piano stradale di corso Francia, nei pressi di piazza Bernini, è stato biondato intralciando per qualche tempo la circolazione. In piazza Perotti l'acqua ha allagato, danneggiandoli i banchi, il mercato rionale. Nella provincia si è avuto — specie nella Val di Susa — qualche leggera grandinata che non ha provocato danni sensibili alla campagna.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 28,2; minima 11; media 14; ore 8, 12; umidità 98 %; pressione mm. 729. Venti vari. Cielo nuvoloso, con temporali forti e grandine all'alba. PREVISIONI: Tempo ancora perturbato con cielo molto nuvoloso e precipitazioni intermittenti. Tendenza a schiarite nella serata; visibilità ottima. Temperatura media in diminuzione.

NELLA SETTIMANA: CINQUE

DISSESTI di scarsa entità

Commercianti in generi ortofrutticoli costretti ad allontanarsi da Torino - Un artigiano cerca fortuna in Francia

Nella settimana testè trascorsa le dichiarazioni di fallimento sono state cinque. Due di esse riguardano commercianti in generi ortofrutticoli: Domenico Scanavino in via S. Paolo, e i soci Urbinati Alfredo e Nunzio Pugliesi, i quali, accortisi che le contestazioni giudiziarie non servivano più a fronteggiare le domande dei creditori, si sono allontanati da Torino rientrando nei rispettivi luoghi d'origine. Il fallimento di Bonavia Pasquale, un modesto lattoniere di Susa, si presenta come la decisione di un inesperto artigiano di emigrare in Francia per poter soddisfare i propri creditori: ma la impazienza di questi l'ha però costretto in ultimo a rassegnare il bilancio.

Il quarto fallimento investe il nominativo di tale Mario Castagno, titolare di una ditta I.M.S. (Industria Meccanica Sassetto) con sede in corso Giulio Cesare.

L'ultima dichiarazione di fallimento si riferisce a Saverio Luigi Calazzo, titolare di un ufficio di importazione ed esportazione con sede imprecisata a Bruxelles ed a Torino, ed altrettanto imprecisa denominazione di ditta comparente come «Calazzo» o «Italbelga» o «Albeco». Il fallimento è stato dichiarato su istanza di una ditta di Catania che aveva fornito ingente partita di liquirizia.

Tutti i cinque fallimenti della settimana non sono di grande importanza.

Fra le relazioni recentemente presentate ha qualche aspetto interessante quella del dottor Carnevale, curatore del fallimento Umberto Dellacasi: interessante sia perchè in tale dissesto la cifra del passivo supera i 15 milioni (l'attivo contabile si aggira invece sul 8 milioni), sia perchè tanto quale amministratrice dell'azienda che costruiva compressori ed aria, che di altra Società Commerciale Tubi Industriali compariva, senza motivo plausibile, la figlia del Dellacasi, signorina Lucia. Il curatore si propone di perfezionare lo scandaglio sulle vicende del dissesto e sulle sue vere cause.

e. c.

Cascinale a S. Maurizio incendiato dal fulmine

I vigili del fuoco sono stati chiamati stamane alle 5,30 a San Francesco al Campo, presso San Maurizio. Qui, durante l'imperversare del temporale, un fulmine era caduto sul fienile di un cascinale in frazione S. Anna, incendiandolo: le fiamme alimentate dal vento, minacciavano di estendersi pericolosamente.

UNA NUOVA DOMANDA DI ANNULLAMENTO DI MATRIMONIO

Si spara un colpo di rivoltella sette giorni dopo le nozze

Aveva sposato il suo principale dopo essere diventata madre - Riuscito vano il tentativo di suicidio aveva messo sossopra l'alloggio, costringendo il marito ad emigrare solo nel Venezuela

Una domanda di annullamento di matrimonio è stata presentata alla prima sezione del tribunale da una giovane donna, che afferma di essere stata costretta alle nozze dalla volontà del suo principale.

Nell'esposto, presentato dal suo legale avv. Corsi, la donna racconta come si svolsero i fatti che la portarono al matrimonio. La sua famiglia abitava a Trieste e si trovava in condizioni tutt'altro che floride, tanto che lei, giovane di appena 15 anni, dovette cercare un impiego. Venne assunta dal ragioniere torinese Carlo C. (assistito dall'avvocato Forno) il quale aveva da poco aperto un ufficio con un collega. Quest'ultimo aveva una segretaria, di cui era diventato l'amico. Anche il ragioniere cominciò a far la corte alla sua impiegata; ma inutilmente perchè la ragazza era innamorata di un giovanotto suo coinquilino. Dopo un anno però, in occasione di un viaggio, dimenticò il suo amore a profitto del principale.

Si accorse più tardi di essere prossima a diventar madre e le sembrò di impazzire. Era sempre stata di carattere molto impressionabile e non aveva capacità di discernere i fatti che le accadevano. Il pensiero di avere un figlio la sconvolse. Quando nacque, non volle neppure vederlo, perchè le sembrava di vedere in lui l'immagine del padre. Eppure nonostante tutto questo, dopo poco tempo i due genitori si sposarono.

Trascorsero [illegible] sette giorni. Poi dopo che il marito l'ebbe abbracciata la donna prese dal cassetto del comodino una rivoltella e si esplose un colpo al capo. Fosse l'emozione o calcolo il proiettile la sfiorò appena.

Rimase in letto una settimana, quasi sempre in deliquio. Quando si rialzò, colta da una crisi di nervi si aggirò per l'alloggio come una furia, spaccando vetri, stoviglie e mobili. Il marito allora se ne andò da casa e l'anno seguente emigrò nel Venezuela. La moglie, rimasta sola, si rimise presto in buona salute e ora è ricorsa al tribunale per chiedere che il matrimonio venga dichiarato nullo in base all'art. 120 del codice civile, nel quale appunto si dichiara che il vincolo rimane sciolto quando uno degli sposi provi di essere stato incapace di intendere o di volere, per qualunque causa anche transitoria, al momento della celebrazione del matrimonio.

La vicenda è ora all'esame del giudice istruttore dott. Ferrari. All'incartamento è unita la perizia psichiatrica compiuta dal prof. Goria sulla donna. Egli afferma che la paziente non era in grado all'epoca delle nozze di comprendere quanto faceva. Era succube della volontà del suo principale, che era profondamente innamorato di lei. Avrebbe acconsentito a sposarlo in un momento in cui si trovava afflitta e abbattuta per la sua povertà e per il fatto di essere madre.

Un operaio precipita da un «carro-ponte»

All'ospedale San Vito è stato ricoverato ieri l'operaio Giovanni Bestonso, di 37 anni. Il poveretto presentava ferite agli arti inferiori e fratture giudicate guaribili in 40 giorni. Mentre lavorava su un carro ponte, alle Ferriere era caduto accidentalmente precipitando da un'altezza di quattro metri.

Echi di cronaca

A MEZZOGIORNO IN VIA DI NANNI

Catturato implora pietà

Entrato in un negozio ruba due pezze di stoffa: la padrona lo perdona ma non gli inseguitori

Poco prima di mezzogiorno un individuo, vestito con una certa proprietà e piuttosto giovane, si è presentato nel negozio di stoffe Pereno in via Dante Di Nanni 58. Chiese di vedere alcuni tagli; poi fece l'atto di allontanarsi senza aver acquistato nulla. La proprietaria, Luigi Pereno, si voltò per rimettere a posto quel che aveva prima tirato fuori dagli scaffali. Ebbe però l'impressione che lo sconosciuto portasse via qualcosa. Alzò gli occhi e vide infatti che l'improvvisato cliente usciva con due pezze di stoffa, fra le migliori che ci fossero nel negozio. Si mise a gridare: «Al ladro, al ladro!». Costui lasciò cadere la refurtiva sui gradini e fuggì.

Due giovanotti che passavano di lì lo inseguirono con accanimento. Dopo dieci minuti di corsa riuscirono a raggiungerlo e a portarlo di nuovo nel negozio. Qui il ladro, pallidissimo ansante e stravolto, implorò pietà. Fece vedere i suoi documenti personali e la fotografia della sua bambina di due anni: «L'ho fatto per lei, per la mia bambina. Sono disoccupato e dobbiamo pure mangiare». Le sue parole commossero la Pereno che l'avrebbe lasciato libero volentieri, tanto più che aveva ricuperato subito le due pezze di stoffa. I giovani che l'avevano arrestato si opposero al desiderio della proprietaria del negozio e condussero il giovane al commissariato San Paolo. Questo, d'altronde, era il loro dovere. I funzionari si sono subito preoccupati di controllare se il racconto dell'arrestato corrispondesse a verità. Egli si era recato ieri da un avvocato per venire raccomandato presso una ditta.

Truffa di un milione

I carabinieri della stazione di San Salvario hanno denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica Carlo Parolini ed Aldo Bersiosso. I due sono imputati di truffa per circa un milione.

Il sindaco dott. Coggiola in visita dal Prefetto

Il sindaco dottor Domenico Coggiola è rientrato ieri in città dopo il periodo di convalescenza trascorso ad Aosta. Nel pomeriggio di ieri il dott. Coggiola ha compiuto una breve visita al Prefetto. La prossima settimana si recherà in Riviera per un breve soggiorno prima di riprendere le sue funzioni in Comune.

Domestica torinese emula di Arsenio Lupin

Furti sensazionali in un albergo di lusso

Gioielli di grande valore e ingenti somme di denaro rubati a villeggianti del Terminillo - Sorpresa e catturata durante un viaggio in auto

Riceviamo da Roma:

Brutta villeggiatura quella della ricca clientela dell'albergo Roma, al Monte Terminillo. Un «Arsenio Lupin» in gonnella ha messo in allarme i villeggianti rovinando loro il periodo delle ferie e la consistenza dei patrimoni.

La sera del 25 luglio la signora Paola Cecchini, veniva derubata di un anello preziosissimo d'oro intrecciato avente al centro incastonato un brillante dai 12 ai 14 grani. Fu interpellata la governante che non seppe dare alcuna spiegazione. Un certo allarme si diffuse fra gli ospiti dell'albergo e in particolare fra le signore tutte vistosamente ingioiellate. Ma questo non doveva essere che il primo d'una lunga serie di furti. Qualche giorno dopo spariva una spilla d'oro alla signorina Adriana Janigro. Ancora a distanza di un paio di giorni veniva rubata una spilla d'oro con brillanti e rubini, nonchè un anello con due rubini di proprietà della signorina Giuliana Ercoli. Unitamente ai preziosi s'involavano lire 20 mila. Altri furti avvennero a più riprese e anche alla cameriera della Ercoli veniva asportata una somma in denaro.

La polizia escogitava sempre nuovi trucchi, ma il ladro sembrava subodorare le varie trappole e sapeva evitarle con astuzia.

Il 27 agosto ancora un furto sensazionale: la signora Elena Paganelli veniva derubata di una fortissima somma in biglietti di banca. Intanto la polizia rilevava che i furti erano tutti consumati in danno della clientela residente al primo piano dell'albergo, cosicchè la cerchia delle indagini si poteva restringere. Le varie famiglie furono invitate a restare in albergo senza anticipare la data della partenza, e poichè i sospetti gravavano su una giovane ed avvenente donna alle dipendenze della signora Raganelli, si attese il giorno della partenza di detta famiglia e d'accordo con i coniugi Raganelli si stabilì di far partire prima la domestica a bordo di un camioncino che portava i bagagli.

La macchina, giunta alle porte di Rieti, anzichè proseguire per Roma, s'inoltrava in città fermandosi davanti alla Questura, dove un gruppo di agenti era ad attendere.

La domestica della famiglia Raganelli, la signora Nella Venturini in Fancia, nata a Torino nel 1930, che altri non era se non l'avvenente fanciulla sospettata dalla polizia per il tenore di vita troppo dispendioso in relazione al modesto posto che occupava, tentava di far scivolare in terra un fazzoletto nel quale era avvolto l'anello rubato un mese prima alla signora Cecchini Sbordoni. Il gesto veniva però notato dall'autista, persona di fiducia della famiglia Raganelli.

Condotta in Questura, la bella Nella, dopo un lungo interrogatorio, confessava tutti i furti commessi e la polizia poteva entrare in possesso della refurtiva che era stata nascosta fra le due suole di una scarpa con diabolica abilità. Anche il denaro è stato in gran parte recuperato.

Armi a Superga

I carabinieri della Legione Torino hanno rinvenuto nei pressi di Superga, nascoste a Pian Gambino, le seguenti armi: 3 moschetti 91, 6 bombe a mano, 3 pistole, 4 razzi, 1 spezzone incendiario, 2 ordigni esplosivi, 100 cartucce.

UN AUDACE COLPO LADRESCO IN VIA CERESOLE

Perforato un muro svaligiano l'alloggio

Un audace furto è stato compiuto in un alloggio al 3° piano di via Ceresole, 8. L'appartamento era stato affittato dal commerciante Battista Bianciotto circa due mesi fa. In seguito alla morte della moglie avvenuta recentemente aveva invitato la suocera affinchè venisse ad abitare con lui per badare alla sua bimba di pochi anni. Nel pomeriggio dell'altro ieri la donna era uscita verso le 16 con la bambina. Quando era tornata — alle 19 circa — aveva trovato la porta d'ingresso sparta dall'interno e le camere nel più completo disordine: i ladri avevano compiuto il colpo impossessandosi di oggetti d'oro e biancheria per un valore complessivo di 800 mila lire. Il fatto veniva denunciato al commissariato di P.S. Barriera di Milano. Alcuni agenti si recavano sul posto: la porta non presentava segni di effrazione. Come avevano potuto, i ladri, penetrare nell'alloggio?

Finalmente si aveva la spiegazione del mistero. Nella camera da letto, veniva scoperto un buco praticato nella parete su cui era addossato un armadio: il foro metteva in comunicazione con un ripostiglio accessibile dall'esterno. I ladri avevano praticato un'apertura che consentiva il passaggio di un uomo, evidentemente conoscevano a perfezione l'ubicazione degli alloggi ed avevano potuto agire indisturbati. Svaligiato l'alloggio erano usciti dalla porta d'ingresso senz'altra difficoltà.

Una scarica elettrica fulmina un operaio

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto stamane alle 10,30 a Mirafiori; ne è stato vittima il manovale Giovanni Pochettino, di 48 anni, abitante in via Passo Buole 157, dipendente dalla ditta IMCI. Il Pochettino si trovava su una gru che trasporta materiali; inavvertitamente toccò i fili della corrente elettrica e ne ricevette una scarica terribile che lo scaraventava al suolo. Lo sventurato fu immediatamente soccorso e portato all'ospedale delle Molinette, ma vi giunse cadavere.

Sfrattati gli scapoli dalle casermette di Rivoli

E' stato notificato stamane lo sfratto a 16 profughi ospiti del campo di assistenza di Rivoli. L'ordine di sgombero, trasmesso in ottemperanza alle norme prefettizie per ottenere la graduale disponibilità degli edifici che devono essere restituiti alle forze armate, è stato per ora limitato alle persone che non hanno famiglia e che possono contare su una occupazione regolare e continuativa presso gli stabilimenti cittadini. La notifica dello sfratto ha provocato malumore tra gli ospiti del campo che hanno inscenato una breve manifestazione di protesta. Sul posto si sono recati i carabinieri di Rivoli e il dott. Ferrito della nostra Questura.

Un incendio si è sviluppato stamane, verso le 8, per cause tuttora imprecisate, nella tabaccheria sita in via Palazzo di Città. Le fiamme sono state estinte dai vigili del fuoco in un'ora.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: Canzoni d'ogni paese - 19: Orchestra melodica (dir. F. Donadio) - 19,15: La voce dei lavoratori - 20: Giornale; Sport - 20,33: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da [illegible] al Festival di Salisburgo. [illegible] musicale - 16: Musica operistica - 16,30: Per i piccoli: «Casa mia, casa mia...» - 17: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20,33: Giornale; Sport - 21: [illegible] - 22,15: [illegible] - 23: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: [illegible]

PASSATEMPI

SECONDO [illegible]

	SA		IL	
GO		VE		UO
	E		DRO	
DI		CIO		VUO
	TAN		MSA	
NO		A		TA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte un motto di F. U. Gilbert:

ca - che - dir - do - è - f - le - lo - luo - mo - ne - pa - scel - sil - tu

Soluzione del giuoco precedente

Parole decrescenti: CADUTO, CAUTO, AUTO, AUT, AT, A.

Riduzioni ENAL: Capitol, Torino, Ariston, Ambrosio, Corso, Faro, Augustus, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Frejus, Hollywood, Monviso, San Paolo.

Piccole storie

Cacciatori

Napoleone non amava gran che la caccia e in quella col fucile non si poteva davvero dir provetto. D'altronde erano i cannoni la sua passione, e tutta Europa già lo sapeva.

Ma una volta imperatore, il regale svago non poteva mancare alla sua corte, e così egli stesso lo voleva e lo imponeva anche alle principesse e alle dame un po' alla militare.

Per quell'anno, mentre soggiornava con Giuseppina alla Malmaison, aveva un giorno ordinata una partita di caccia alla pernice. Piccola brigata, però, soli uomini, pochi servi, una scarsa muta di cani. E dal luogo del convegno presso il villaggio di Ruel, il non comune gruppo di cacciatori s'era avviato a piedi e di primo mattino fra un succedersi di praterie e di boschetti: i mastri di caccia avanti coi cani a levare la piumata selvaggina, poi l'imperatore, accanto a lui il maresciallo Berthier e un po' più innanzi, sulla sinistra, il maresciallo Massena.

Ma d'improvviso ecco levarsi le pernici: uno starnazzar d'ali, il sommesso guaire della muta, uno stormo verso il cielo, a sinistra...

— A voi il primo colpo, Maestà! — dice Berthier, e dalle mani del servo passa egli stesso il fucile all'imperatore.

Nè questi esita un istante. Imbraccia l'arma a modo suo, l'appoggia forse peggio del solito alla spalla, non perde tempo a mirare, e spara.

Ma un grido di dolore fa eco al colpo: Massena è stato colpito all'occhio destro da un pallino!

Un istante di turbamento per tutti, ma l'imperatore ripassa rapidamente il fucile al maresciallo e con la maggior sicurezza la trova lui la propria giustificazione più semplice...

— Chi ha sparato è Berthier! — grida all'intorno. — E' Berthier che ha colpito Massena!

Tutti eran trasecolati, anche Massena, ma Berthier s'era stretto nelle spalle e s'era a sua volta precipitato egli pure verso il ferito.

L'imperatore non aveva più parlato. S'era avvicinato a Massena anche lui, aveva assentito col capo alle cure che già gli si apprestavano, e s'era poi senz'altro avviato al ritorno.

Ma appena rientrato alla Malmaison aveva dettato due lettere, le aveva frettolosamente sottoscritte ed aveva fatto chiamare il ciambellano di servizio.

— Subito questo a Parigi pel dottor Larrey — aveva ordinato. — Deve andare immediatamente a Ruel. Massena è malato.

Poche ore dopo il celebre chirurgo era già al capezzale del maresciallo.

— Sua Maestà mi manda da voi — gli aveva detto. — Mi scrive che siete malato.

— E mi chiama malato!... Guardatemi l'occhio... Diventerò orbo? — chiese Massena con inspiegabile ansia.

— Non credo... non credo... — biascicò il dottore dopo averlo accuratamente visitato; ma parve che si sovvenisse qui di qualcosa. — A proposito! Sua Maestà m'ha pur inviato questa lettera per voi...

— Proprio il momento di leggere!... Vogliate far voi dottore.

— E allora sentite: «Caro Massena, appena la vostra salute ve lo permetterà, voi partirete per assumere la carica di governatore del Portogallo...».

Massena aveva dato addirittura un balzo sotto le coltri e s'era tutto irradiato dalla gioia: proprio quello era ciò che tanto desiderava e che per vero sperava assai poco.

— Diavolo d'un uomo! — aveva poi apostrofato l'imperatore con trasporto. — Ma deve sempre gettarvi della polvere negli occhi...

Titoli

Un gentiluomo, certo un personaggio d'importanza, si era presentato nel 1793 a una delle barriere di Parigi coll'intenzione d'entrarvi. Subito, e con arroganza, gli si era chiesta la carta, ma poichè egli l'aveva scordata in villa, lo si era insomma invitato a declinare il proprio nome.

— Sono il signor marchese de Saint-Cyr — egli si presentò allora con fierezza.

— Cittadino, non ci son più signori — si sentì ghignare in viso.

— E sta bene. Sono il marchese de Saint-Cyr.

— Tu devi sapere, cittadino, che non c'è più nobiltà, così non ci son più marchesi.

— Allora de Saint-Cyr.

— Non si porta più il de, ricordalo!

— In questo caso Saint-Cyr...

— Non abbiam più santi!

— Infine, solo Cyr, dacchè voi volete...

— Che sire! Non c'è più sire, e guai a nominarlo! Siamo in repubblica!

— Bell'e visto: altro che titoli! Son rimasto senza nome...

Marcello Arduino

Accademie

Il dottor Eric Hill, un popolarissimo medico inglese che è ancor ricordato a Londra, essendo adegnato con quella Società Reale di Medicina per non averlo accolto tra i suoi membri, aveva meditato contro essa una curiosa vendetta.

E così, sotto il fittizio nome d'un medico di provincia, aveva inviato alla Società la relazione di una sorprendente cura di cui si diceva scopritore.

— Un marinaio — egli riferiva — s'era rotta una gamba, e io trovandomi là per caso e senza mezzi clinici di sorta, altro non feci che riavvicinare le due parti della gamba rotta, e dopo averle strettamente legate con semplice spago, cosparsi [illegible] catrame. Ma il marinaio, in capo a brevissimo tempo già cominciava a sentire i benefici della cura e poteva in breve servirsi disinvolto della gamba come prima.

Va detto che al fatto allora un gran discorrere [illegible] la relazione del [illegible] all'attentamente [illegible] della Società Reale [illegible].

Ma mentre già si stava per passare alla stampa i verbali della dotta dissertazione, ecco giungere una seconda lettera. Essa diceva testualmente:

— Nella mia precedente ho dimenticato di dire che la gamba del marinaio era di legno...

Originale turbante di Rose Valois che evoca leggende arabe. E' fatto con mussolina di lana a grandi disegni e trattenute da due cordoni di lana. (I.W.S.)

42 CANDIDATE AL TITOLO DI «BELLA ITALIANA»

La ragazza di Omegna al bagno delle bellezze

Intervista con Miss Piemonte - Elda Fortis ha una sola grande ambizione: diventare attrice dello schermo - Domenica sera cinque milioni di lire alla prescelta

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, venerdì sera.

Questa che da una settimana si va celebrando nella quieta e nella profumata leggiadria di Salsomaggiore è l'ottava edizione delle olimpiadi della bellezza: quest'anno il compito della giuria sarà forse assai più arduo di quanto non lo sia stato mai, perchè le quarantadue candidate ormai giunte, con gli ultimi arrivi dal Piemonte e dalla Lombardia di questa mattina, sono i più bei campioni della razza italiana. Non è mai compito facile dire se una donna è veramente bella, intendersi sul «bello» assoluto, essendo piuttosto compito da esteti e da filosofi assai più che da artisti e da giornalisti o da produttori cinematografici, come sono in gran parte i giudici che dovranno dire in questi giorni chi sarà la «bella tra le belle», quale sorriso sarà più luminoso e dolce fra tanti sorrisi, e finalmente quali le più promettenti ad essere domani delle nuove stelle per lo sterminato firmamento cinematografico.

Un successo ha già ottenuto la bionda piemontese Elda Fortis, assai ammirata iersera durante la festa delle «bellezze al bagno» svoltasi nei costumi regionali intorno alla piscina dell'Albergo Terme. La sua candidatura al massimo riconoscimento avrebbe sicure possibilità, se una specie di tradizionale tendenza al corvino delle chiome non costituisse un serio ostacolo all'affermazione della dorata capigliatura che le incornicia il bel volto fresco e gentile.

Elda Fortis ha 17 anni, pesa 51 chili ed è alta m. 1,63. Suo padre gestisce in proprio un'azienda di trasporti a Omegna e non sarebbe scontento che la sua bella e prosperosa ragazza domani diventasse una diva del cinematografo; tanto è appassionato, insieme a sua moglie, che ha voluto accompagnare l'avvenente fanciulla alle vicende dello schermo.

Entrambi da giovani furono tra i più appassionati tifosi di una grande e bella attrice americana scomparsa: Jean Harlow, la diva dai capelli di platino. Insieme avevano sempre sognato di poter avere una bimba bionda come la fulgida meteora del firmamento hollywoodiano, e videro realizzato il loro sogno con la nascita di Elda proprio bionda come la desideravano.

Elda Fortis è cresciuta bellissima, di quella bellezza armoniosa, classica e naturale insieme, che distingue subito, anche con i capelli biondi, la tipica ragazza nata e cresciuta sotto il nostro sole. Una spiccata tendenza alla recitazione la rivela già ora di temperamento notevole. La fortuna e il caso hanno voluto che fosse proclamata Miss Piemonte quando proprio non se l'aspettava. E' stata infatti la prescelta su trentun concorrenti, superando, dopo essersi presentata all'ultimo istante, tutte le eliminatorie per la proclamazione (recentemente avvenuta al Casinò di Pallanza) di Miss Verbania, quindi guadagnando il titolo di Miss Provincia di Novara e salendo, tre giorni dopo, al massimo titolo di Miss Piemonte.

Elda Fortis, però, aspira al titolo di Miss Cinema. Ce lo ha detto chiaramente: «So di avere delle temibili rivali, ben più degne di me candidate al titolo di "Bella Italiana"; ma per fare l'attrice e diventare una buona artista dello schermo, non credo indispensabile essere soltanto belle. Io mi sento sicura che potrei riuscire, anche se non sarò la più bella di tutte».

E' proprio così: questa fanciulla di Omegna sogna già gli «studios» di Cinecittà e pensa con i suoi meravigliosi diciassette anni a quelli di Hollywood.

Bella fra queste belle, non dice di essere la migliore, perchè forse anche quella che domenica sera i giudici premieranno con cinque milioni di dote non sarà la più bella italiana di quest'anno. La «Miss nazionale», infatti, non deve essere considerata come la più bella fanciulla di un determinato Paese in senso assoluto, ma il simbolo delle donne belle di quel Paese. I concorsi di bellezza, in genere, e quindi anche questo della «Givìemme», possono prendere in esame solamente quei soggetti che accettano di porre la propria candidatura. Chissà quante altre fanciulle ugualmente belle, forse anche più belle, sono trattenute da un fidanzato geloso, dalla famiglia contraria o da scrupoli personali.

Alle ore 22, stasera, in onore della stessa giuria e delle concorrenti 1950, si avrà la seconda grande festa all'Albergo delle Terme.

Lino c.

LA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

GLI ADOLESCENTI alla scoperta della Garbo

L'arrivo di René Clair e della giunonica Binnie Barnes

René Clair

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Nei giorni scorsi un folto gruppo dei più giovani frequentatori del Festival ha scoperto una grande attrice. E pare sia stata una scoperta non priva di emozioni, almeno a giudicare da certi discorsi che facevano tra loro sulla spiaggia alcuni miei vicini di capanna. Il più vecchio non poteva avere più di vent'anni e doveva essersi capace perchè ostentava di fumare la pipa e si era lasciato crescere due spazzolosi baffoni che, poveretti, avevan l'aria di essere capitati a una festa senza essere stati invitati. La più giovane pareva una sedicenne, almeno a giudicare dall'acerbità di quel che i due minuscoli pezzi del suo «bikini» esponevano al sole. C'era anche un ragazzo biondo e pallido — di quelli che son tanto biondi da mettere soggezione al sole il quale non osa abbronzarli — con una gran chioma di stoppa che gli spioveva fastidiosamente sulla fronte e sul collo, conferendogli un aspetto da idiota del villaggio, impressione che non credo fosse quella auspicata dal biondino il quale, se mai, affettava il languore e la superiorità propria negl'intellettuali. La quarta era una giovane bruna, con la zazzera a convalescenza di febbri tifoidi, che pareva costantemente preoccupata dei propri unghioli porporini e seguitava a limarli con una limetta di cartone che poi si ficcava tra i capelli scarruffati, come fanno i contabili con le matite.

— E' una cannonata — diceva la sedicenne, trasognata.

— Porca miseria! — confermò quasi rabbiosamente quello della pipa.

— Accidenti, se è brava! — esclamò pensosa la brunetta dagli unghioli.

La zia l'aveva detto

Ci fu una pausa. Poi il biondino si infilò una mano nella chioma stopposa e continuò:

— Dice: il divismo. Per forza salta fuori il divismo con attrici come quella.

— Mia [illegible] me l'aveva detto — aggiunse la sedicenne acerba. — «Resterai a bocca aperta». Ma sai com'è mia [illegible]. Dice anche che Louis Armstrong le rompe i timpani. E allora come si fa a darle retta? Ha trent'anni, [illegible].

— [illegible] — disse solennemente la pipa coi baffoni — un tipo in gamba. Questa in costume da bagno... Porca miseria...

Qui dette una fuggevole occhiata alle acerbità della sua compagna e poi prese a sfocunare la pipa.

— Beh, a me l'aveva detto Lollo — intervenne la brunetta dalla lima. — E Lollo è socio del Cine Club, che i lunedì sera magari crepa ma non manca a una proiezione.

— Lollo di cinema non capisce un tubo — dichiarò la stoppa pallida. — Va al Cine Club e non ha nemmeno letto Arnheim. Non ci faccia ridere!

— Però ha detto che quella è un colosso — ribattè la brunetta, piccata.

— Bai che sforzo! — sogghignò la stoppa. — Se non lo diceva lui, non se n'accorgeva nessuno, vedrai.

— A me piace la bocca di quella donna — mormorò il ventenne lisciandosi i baffi eccessivi.

— E gli occhi, no? — incalzò la sedicenne.

— E quando piange? E quando muore? — si estasiò la brunetta. — E' una cosa pazzesca.

L'intellettuale dalla chioma all'idiota del villaggio si alzò dall'arenile, si scosse la sabbia che gli si era appiccicata alle costole, e sfirò. Era lungo, [illegible]. Dall'alto della sua adolescenza cresciuta troppo presto lasciò cadere gravemente:

— Quella se li mangia tutte.

Avevano scoperto Greta Garbo.

Perchè non siete venuta?

La XI Mostra, quest'anno, ha opportunamente pensato di dedicare degli spettacoli pomeridiani alle glorie del cinema di ieri. King Vidor è stato rievocato con Alleluja. Greta Garbo con Margherita Gauthier. Qualche cineasta, dapprincipio, aveva arricciato il naso. Che c'entrava la Garbo? Registi, registi ci volevano per le retrospettive. Ma per vedere Margherita Gautier la gente fece a pugni per entrare. E alla fine tutti quelli che applaudivano freneticamente avevano gli occhi rossi e i nasi gonfi.

Oh, perchè non siete venuta di persona al Lido, miss Garbo? Vi avremmo lasciata in pace, state pur certa. Niente fotografie, niente presentazioni noiose. Vi avremmo lasciata tranquilla nella vostra insofferente ritrosia. Ma saremmo stati così lieti, così — ma sì, diciamo la parola grossa — così orgogliosi di avervi fra noi. E ho la precisa sensazione che ne sareste stata lieta anche voi. Il fervore di questa nostra rinnovata ammirazione vi avrebbe forse ringiovanita. Certo vi avrebbe commossa più di tutti i vostri trionfi di un tempo. Non è da tutti — e lo sapete — vincere anche quando non si combatte più. Ed è solo nel vostro Paese — credo — che il sole riesce ancora a splendere anche quando è tramontato. Peccato che non siate venuta, miss Garbo. Fra l'altro sarebbe stato particolarmente bello vedervi accanto ad una vostra compatriota che vi è così degnamente succeduta nella sovranità della Settima Arte. Non avreste avuto l'aria di abdicare, Greta, ma soltanto di passare la vostra fiaccola ad un corridore più fresco. E la fiaccola sarebbe stata la stessa.

Ecco Binnie Barnes

Se Dio vuole, lo schermo del Festival si è dischiuso ad un sorriso. La ronde, che Max Ophüls ha tratto da Girotondo di Arturo Schnitzler, ha deliziato il pubblico. E' curioso come questo incantevole film, il cui soggetto è d'un austriaco, la cui regia è d'un oriundo polacco, il cui produttore è un oriundo russo, il cui protagonista è un oriundo olandese, sia riuscito ad essere quanto di più galantemente parigino si potesse desiderare. Da qualche giorno tutti gli ospiti del Lido canticchiano — o tentano di canticchiare — il valzerino che costituisce il leit-motiv del film. Un valzerino, vi prego di credere, che porta la firma di Oscar Strauss.

Max Ophüls e il suo produttore Sacha Gordine si aggirano visibilmente soddisfatti, di gruppo in gruppo. Sacha Gordine, poi, si è subito così avvezzato ai complimenti che ha la convinzione d'essere complimentato anche da chi gli dà semplicemente il buon giorno.

— Bon jour, monsieur Gordine.

E lui, con un largo sorriso che gli taglia in due il faccione beato:

— Oh, vous êtes bien aimable. En effet, ça m'a réussi pas mal.

E' giunto anche René Clair, perchè anche di lui si darà qualche spettacolo retrospettivo. E' magro, nervoso. Si ha la curiosa sensazione che, quando sorride, i suoi occhi vividi non prendano parte al sorriso, ma vi scrutino come per leggervi dentro. Egli si presta molto signorilmente alle cento e una interviste che i giornalisti riescono a carpirgli nel corso della giornata, ma ha dichiarato agli amici più intimi che non vede l'ora di esaurire questi giorni dedicati alla sua persona.

— Bisogna proprio essere dei poveri diavoli di cinematografari — ha brontolato — per stare a Venezia, senza poter vedere Venezia.

L'attrice inglese Jean Simmons

Sempre bella, con il piccolo capo eretto sul lungo collo morbido, un perenne sorriso impresso nelle labbra sottili e le ammirevoli gambe generosamente esibite dagli shorts è arrivata Binnie Barnes, una giunonica divinità dell'Olimpo hollywoodiano. Dapprincipio abbiamo stentato a riconoscerla. Ci avevano indicato una bella signora bionda che stava leggiucchiando un pacco così di giornali illustrati italiani. Ma dovevamo aver frainteso. Che c'entravano dei giornali scritti in italiano con Binnie Barnes, attrice americana? Fu Tullio Carminati che ci tolse ogni dubbio e ce la presentò. Carminati è formidabile. Non ho ancora conosciuto una persona di cui il nostro caro attore non fosse intimo. Attrici, scrittori, diplomatici, produttori, aristocratici, banchieri. Come fa a ricordarsi tutta quella gente? «Ti rammenti quella sera a Washington?». «Che [illegible] quel giorno a Londra». «Che giornate quelle di Parigi». «E come sta il nostro amico di Atene?». Io mi ci confonderei. Binnie Barnes — per tornare a lei — legge l'italiano e lo parla, anche, perchè da circa due anni fa la spola fra noi e l'America. Infatti ora qui anche Fanny scorre. Ora spera di trattenersi in Italia più a lungo per realizzarvi un film tratto dal noto romanzo: L'Amante dell'Orsa Maggiore. Dovrebbero cominciare sul cadere dell'inverno. Volete sapere qual è il primo spettacolo della Mostra al quale Binnie ha assistito? Margherita Gauthier, con Greta Garbo, naturalmente. E anche lei ne è uscita commossa.

— Ecco una gioia — ha detto con molta grazia — che il teatro non potrà mai dare a nessun attore: la gioia di farsi applaudire anche quando si è lontani. Forse anche quando non si è più, del tutto.

Dino Falconi
(Disegni di Chicco).

Gisèle Préville

Che cos'è la colchicina

Effetti di ingigantimento o arresto della prolificazione delle cellule - Esperienze fatte a Torino nella cura dei tumori cancerosi

La colchicina di cui gran de scalpore si fa in questi giorni per gli esperimenti eseguiti da Haeggquist che avrebbe ottenuto in animali forme gigantesche, è l'alcaloide ottenuto dal colchico autunnale, la cui azione analgesica sui dolori articolari è sfruttata da secoli sia dalla medicina popolare sia dalla medicina ufficiale pur nella ignoranza del meccanismo di azione.

L'alcaloide è assai tossico ed esercita una influenza particolarmente vivace sul sistema nervoso e sull'apparato gastro-intestinale. La spinta però più forte allo studio di questa sostanza è stata data dai lavori di Dustin che scoprì le particolari azioni della colchicina sulla divisione cellulare. Dustin scoprì che la colchicina ha una azione inibitrice sulla divisione cellulare, e la classifica tra i veleni cariocinetici, cioè che portano alla rottura del nucleo. E' noto che la proliferazione delle cellule avviene generalmente per la messa in moto della divisione del nucleo (cariocinesi) che attraverso a varie fasi arriva a dividersi originando due cellule. La colchicina arresterebbe questo processo in una fase intermedia: se la dose del rimedio è forte questo processo porterebbe alla distruzione della cellula per la frantumazione dei nuclei, se la dose è debole la divisione nucleare dopo un momento di arresto riprenderebbe verso il normale meccanismo di moltiplicazione, oppure resterebbero nuclei enormemente giganteschi con cromosomi raddoppiati. Nei vegetali quest'ultima caratteristica può conservarsi nelle successive generazioni cellulari dando così origine a piante enormi. Questo fenomeno è stato studiato su varie piante quali solanacee (pomodori giganti visti da me nel giardino botanico di Londra), varie specie di triticum (grano con piante enormi, con spighe mostruose e di proporzioni di molto superiori alla norma) ecc. Furono Blakeslee ed Avery a trattare con colchicina tessuti vegetali.

Negli organismi animali la colchicina esplicherebbe invece una azione distruggitrice delle cellule agendo appunto sul nucleo inibendone il processo di divisione, provocandone la degenerazione di un grande numero con la frantumazione e col raggrinzimento (cariorexi o picnosi). Questa azione è particolarmente evidente nei tessuti in stato di attivo accrescimento. E di qui ha tratto origine il tentativo affascinante di [illegible] con questo veleno la moltiplicazione delle cellule dei tumori somministrando la colchicina per più vie.

E' Dustin di Bruxelles che per primo studiò l'azione della colchicina sui tessuti maligni. Un grande numero di studiosi si occupò in seguito della questione e si constatò che la colchicina prolungava la vita nel caso di tumori maligni dell'animale e dell'uomo somministrandola per bocca o per iniezione ed ungendola o non con la irradiazione Rontgen.

Ma la colchicina è molto tossica per uso interno ed allora si pensò di usarla per uso esterno in forma di pomata nel trattamento di tumori della pelle, del seno, di vegetazioni veneree ecc. Spetta a Giulio Radaeli il merito di avere per primo usato questa sostanza per via esterna nel trattamento di tumori e di vegetazioni veneree, metodo seguito poi in Germania, in America da altri autori.

Numerosi esperimenti sulla colchicina sia nei suoi effetti su pelle sana sia sulla cura di cancri e di altre affezioni cutanee sono state eseguite anche a Torino nell'Ospedale San Lazzaro con risultati notevoli ed in continuo sviluppo. Sotto la guida del prof. Ferrari quest'anno è stata eseguita anche una tesi di laurea sperimentale su questo argomento ed i preparati sia di pelle normale che di tumori epiteliali sono stati sottoposti alla osservazione dell'eminente maestro di istologia di fama mondiale, dell'università di Torino, prof. Giuseppe Levi. Le notizie odierne sulle nuove possibilità di azione della colchicina sulle cellule animali rendono ancora più importante lo studio di questo alcaloide e ne lumeggiano le possibilità di impiego in più sensi. E' augurabile che le notizie delle ricerche del prof. Haeggquist siano più dettagliate e precise in modo da permettere esperimenti nel senso da lui indicato. Restano però sempre di grandissimo interesse le applicazioni terapeutiche della colchicina nei tumori cutanei e maligni.

Sabato mattina. — Alzarsi presto e incominciare la giornata con un programma ben definito. Si raccomanda la massima prudenza ai conduttori di autoveicoli perchè sussiste il pericolo d'incidenti nel transito. Evitare, possibilmente, i bagni di mare. La corrente cosmica minaccia disturbi cardiaci. In particolar modo, ai nati del Leone (23 luglio-22 agosto). Tutte le forme passionali ed esaltanti il sentimento dell'amore investono specialmente i soggetti del Toro (21 aprile-20 maggio) e dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre). Ne seguiranno fidanzamenti e matrimoni. Nell'uomo si manifesterà di più la tendenza sensuale ed egocentrica mentre, per la donna, la vibrazione astrale determinerà maggiore dolcezza e moderazione. Le volontà consacrate nei testamenti avranno una potente influenza sulle azioni e sui pensieri degli eredi e produrranno benefici risultati in favore di coloro che sapranno interpretare con esattezza e scrupolosamente rispettare lo spirito e le estreme decisioni dei defunti.

Sabato pomeriggio. — L'amore fedele e sincero potrà, in certi casi, correre il pericolo di essere frainteso e deluso. Le sue manifestazioni mal comprese potranno causare qualche dispiacere e far versare anche amare lacrime. Occorre dimostrare fermezza, senza inutili nervosismi e consolarsi al pensiero che il tempo avvicinerà sempre di più i temperamenti un po' diversi, ma uniti da uno stesso profondo sentimento. I nati della Vergine (23 agosto-22 settembre), del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) e del Toro attraversano un periodo fecondo, se pur un poco inquieto e affaticato: però i loro sforzi, desideri e speranze non andranno delusi. Il pomeriggio è propizio alle imprese edilizie. In serata astenersi dai ritrovi mondani.

Il liberatore di Gino Corni

L'ispettore Brun salva un terzo innocente

Parigi, venerdì sera.

L'ispettore Brun, già noto agli italiani perchè salvò dalla ghigliottina i nostri connazionali Caraccione e Gino Corni, condannati a morte dal tribunale di Nizza, è riuscito a provare anche l'innocenza del capitano Michenon, condannato a morte dallo stesso tribunale e attualmente al «bagno» in Corsica, in seguito a commutazione della pena.

Egli era accusato di avere ucciso il comandante Gerom durante il periodo partigiano e di avere collaborato col nemico. Ma l'ispettore Brun, che durante la resistenza apparteneva allo stesso gruppo del Michenon, era convinto del contrario ed ora ha potuto ristabilire la verità, dopo lunghe e pazienti indagini personali.

Il condannato ebbe effettivamente contatti coi tedeschi, ma per ordine del suo comandante. Nei primi mesi del '44 Gerom lo incaricò, insieme ad un garagista di Nizza, di ottenere informazioni sulle intenzioni dell'avversario: «Tu che sei meccanico — disse il comandante al Michenon — puoi entrare in relazioni con loro offrendo di vendere dei metalli».

Il Michenon obbedì al suo superiore, che era anche un caro amico, e per avere coi tedeschi il primo contatto e farsi subito benvolere, andò a denunciare un attentato che i partigiani avevano intenzione di fare contro la clinica dove erano curati gli ufficiali. I tedeschi trovarono infatti nella cantina alcune vecchie bombe che i partigiani vi avevano depositate apposta, per dar credito alle dichiarazioni del loro compagno.

Convinti che il Michenon fosse nel loro campo, i tedeschi accettarono le sue offerte di metallo e nelle conversazioni rivelarono alle volte i loro movimenti. Così il meccanico informava il maquis. Ma ciò era saputo soltanto dal comandante Gerom e da pochi altri.

Al processo alcuni testi accusarono invece il Michenon di collaborazione col nemico e le altre poche persone ancora in vita che sapevano come stavano le cose non si fecero vive per paura di rappresaglie, avendo ricevuto minacce dagli esponenti locali di un partito politico.

L'ispettore Brun ha raccolto le prove dei fatti che abbiamo riferito, ha interessato il Guardasigilli alla cosa e il Procuratore generale di Aix-en-Provence ha chiesto la liberazione pura e semplice del condannato. La revisione del processo è in corso.

Risulterebbe inoltre che l'assassino del comandante sarebbe un suo subordinato.

Scossa di terremoto registrata a Trieste

Trieste, venerdì sera.

L'Istituto Geodetico di Trieste ha registrato ieri sera una sensibile scossa di terremoto di origine vicina, che è stata avvertita anche dalla popolazione.

L'epicentro si trova a circa 300 Km. da Trieste, e presumibilmente in direzione est-sud-est.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Nichelotti ore 21 Lotta libera. Circo Medrano Cittadella ore 21,15 grande spettacolo d'apertura. [illegible]

Pagoda Dancing: 21 Orch. Orsetti. Mafia Colombo. Serata premi. Night Club Rotonda Moña Valentino: attrazioni ore 22-3. Giardino Danze Medail: 21 Orch. Ottelli, c. B. Marena e C. Rossi. Fassio: Caffè chantant ore 21-24 c. G. Medici 112 tel. 73-765. t. 23-6 Montecappuccini Danze: ore 21-24. Chalet Valentino: ore 21 danze. Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell. Apollo: «Richiamo d'ottobre» technic. Glenn Ford, Terry Moore. Corso: «Bagdad» technic. Maureen O'Hara, Paul Christian, V. Price. Lux: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake. Metro-Cristallo (fresco aria condiz.) Red Skelton «Ritorno del lupo» Ann Rutherford. Mattinata ore 10,30 a L. 130. Reposi: «Sei cavaglia ma ti amo» F. Douglas, J. Palanz, C. Romero. Torino: «La strada finisce sul fiume» A. Obsconi, Dowling. A. 10 Vittoria: «I fuorilegge». Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Alexandra: «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortesa. Alpi: La matadora, tech. Williams. Arision (aria condiz.) «La vita è meravigliosa» J. Stewart. Pl. 130. Augustus: «Francis il mulo parlante» D. O'Connor, P. Medina. Capitol: «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, R. Colman. Faro: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, P. Medina. Hollywood: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortesa. Ideal: «Trafficanti di uomini» M. Toren, G. Brent. [illegible] internaz. arte varia ore 16,15 e 21,15. Oggi riduzione E.N.A.L. Massimo: «Santo disonore» A. Vilar, O. Toso, E. Parro. Loc. refr. Nazionale: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortesa. Principe: «Sotto due bandiere», C. Colbert, R. Colman. Loc. refrig. Statuto: «Santo disonore» A. Vilar.

Asti: «Come divenni padre». Mignon: Filo del rasoio. Varietà. Olimpia: Il falco del Nord. Raft. Po: «Il bacio di una morta». P. Nuova: Prigioniera d'un segreto. Regina: Tragedia cap. Scott. Var. Romano: «S.O.S. Jungla» techn. Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. S. Paolo (44-077): «Belle dello Yukon» technic. Randolph Scott.

Esperia: «Vecchia California» Col. Imperiale: Luna senza miele. Var. Italiano: Spade insanguinate. Col. [illegible]

TORINO - A. IV - N. 206
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
1-2 Settembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

I primi assaggi per il Gran Premio sul circuito dell'Autodromo
Monza: il via alle prove ufficiali

Chi sarà domenica campione del mondo?
Fangio è favorito con Farina a ruota

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, venerdì sera.

Oggi si iniziano sull'autodromo di Monza le prove ufficiali per il XXI Gran Premio d'Italia e per la «Coppa Dante Spreafico». E, dopo l'iscrizione delle due nuove *Ferrari*, l'attesa dei tecnici e degli sportivi si è fatta più acuta che mai, perchè si attende dai primi assaggi sulla pista dei piloti più seguiti, qualche indicazione almeno approssimativa sul tema del confronto *Alfa Romeo-Ferrari*.

La prima è forte di uno squadrone di ben cinque vetture, di cui tre (quelle di Farina, Fagioli e Fangio) munite di un nuovo motore, mentre la giovane Casa modenese conterà sulle «guide» di Alberto Ascari e di Serafini, il quale ultimo sostituisce il prezioso Luigi Villoresi. Ma a prescindere per ora dal nome dei piloti, resta il fatto tecnico interessantissimo che per la prima volta (se vogliamo trascurare la bella Talbot il cui motore è più che altro derivato da un tipo «sport») una Marca ha studiato e realizzato un motore «aspirato» da contrapporre al classico «1500 cmc.» con compressore.

Affermano i tecnici che la «Formula 1» si trova oggi ad una svolta, circa la supremazia dell'una o dell'altra «scuola». Monza non potrà certo dire una parola definitiva, chè il duello è appena agli inizi, e tuttavia è significativo che proprio sul celeberrimo autodromo si svolga questa prima fase del confronto.

A priori non si può neppure escludere che tra i due litiganti venga ad inserirsi qualche *Maserati* (si dice che quelle preparate dalla Scuderia Milan siano molto potenti) e *Talbot*, le quali ultime hanno dato più di una prova di essere resistentissime e di diventare pericolose specie negli ultimi 200 km. (dei 500 che costituiscono la distanza dei Grandi Premi) appunto in virtù della loro proverbiale «tenuta».

Si è detto brevemente delle vetture che saranno le protagoniste del XXI Gran Premio d'Italia. Vediamo ora i piloti, che in definitiva determinano il vero significato sportivo della grande corsa.

C'è per aria una grossa questione da risolvere: quella dell'aggiudicazione del prestigioso titolo di «Campione del Mondo», il cui esito è rimasto impregiudicato fino ad oggi. Come è noto sono rimasti in lizza i «tre F» dell'*Alfa*: Fangio con 26 punti, Fagioli con 24 e Farina con 22.

Ora il punteggio di ogni singola corsa assegna 8 punti al primo, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto. Un punto viene assegnato al pilota che stabilisce il tempo migliore sul giro.

Occorre precisare che sulle sette prove di campionato, si scelgono ai fini del punteggio le quattro migliori classifiche ottenute. Pertanto Fagioli, che ha già quattro secondi posti, per laurearsi campione del mondo, dovrebbe vincere a Monza e stabilire il giro più veloce, non solo, ma Fangio dovrebbe ritirarsi e Farina terminare non più di terzo.

Meglio di lui sta Farina, che vincendo e guadagnando il punto del giro più veloce, sol che l'argentino non si classificasse che 3°, avrebbe in tasca il titolo.

E' chiaro che dei tre chi si trova in condizioni più favorevoli è Juan M. Fangio, per il quale le possibilità di conquistare il Campionato del Mondo sono, in base al calcolo piuttosto semplicistico sopra accennato, abbastanza numerose. Non per nulla da qualche giorno aerei argentini scaricano a Milano decine di tifosi che non hanno esitato a sfidare la traversata dell'oceano per assistere al trionfo del loro idolo.

Ma sono fatte delle ipotesi, perchè sarebbe imprudente affermare che domenica l'aggiudicazione dei primi tre posti sarà una questione in famiglia fra i piloti «prime guide» dell'Alfa Romeo. Bisogna tener conto di tutti gli imprevisti di una corsa di oltre 500 km. «tirata» a 180 all'ora, e bisogna soprattutto tener conto delle possibilità di Ascari, di Taruffi, di Bonetto, di Serafini e forse anche di qualche altro che potrebbe, se non vincere, almeno inserirsi in uno dei posti d'onore, sconvolgendo calcoli e previsioni. Ne riparleremo domenica sera.

I buongustai dell'automobilismo prevedono poi una lotta vivacissima nel «Gran Criterium delle 1100» per la Coppa intitolata allo scomparso corridore Dante Spreafico, e ad esaminare il lungo elenco degli iscritti non si stenta a crederlo. C'è un apertissimo confronto italo-franco-inglese tra le rapide vetturette italiane *Fiat-Stanguellini*, *Ermini*, *OSCA*, *Cisitalia*, *Abath*, le francesi *Simca-Gordini* e le britanniche *Cooper*, azionate queste ultime da un potente motore di ispirazione motociclistica. E' difficile dire se le rosse macchine italiane sapranno riconfermare anche in questa categoria la loro superiorità, ma, semmai, questo elemento di incertezza par fatto apposta per rendere più acuta l'attesa per queste prove che apre degnamente la grande giornata motoristica di Monza. Il «Criterium delle 1100» si correrà su 30 giri del circuito, pari a km. 189.

Ferruccio Bernabò

Le prove e le corse

VENERDI' - 1 SETTEMBRE
Prove ufficiali del G. P. d'Italia e del Criterium delle 1100. Dalle ore 9 alle ore 10: prova delle 1100; dalle ore 11 alle ore 12: prove delle vetture Grand Prix; dalle ore 14,30 alle ore 15,30: prova delle 1100 e dalle ore 16 alle 18 prova delle vetture Grand Prix.

SABATO - 2 SETTEMBRE
Prove ufficiali del G. P. d'Italia e del Criterium delle 1100. Dalle ore 9 alle ore 10: prova delle 1100; dalle ore 11 alle ore 12: prove delle vetture Grand Prix; dalle ore 14,30 alle ore 15,30: prova delle 1100 e dalle ore 16 alle ore 18 prova delle vetture Grand Prix.

DOMENICA - 3 SETTEMBRE
Ore 11: partenza del Criterium delle 1100; 30 giri per un totale di 189 Km.
Ore 15: partenza del XXI G. P. d'Italia - 80 giri per un totale di 504 Km.

Farina durante la prova a Monza

Oggi a Milano gli «europei» di canottaggio

L'equipaggio svizzero per la gara del «4 con timoniere»: uno dei candidati alla vittoria

Si iniziano oggi i campionati europei di canottaggio all'Idroscalo, l'unico bacino rispettabile che conti Milano. La palestra nautica degli ambrosiani dista 7 Km. dal centro della città ed è lunga 2500 metri con una larghezza di 300 m. Fino a ieri gli equipaggi di 15 nazioni si sono intensamente allenati cronometrando in segreto tempi e palate. Italiani, austriaci, belgi, danesi, egiziani, spagnoli, francesi, inglesi, greci, olandesi, norvegesi, portoghesi, svedesi, svizzeri e jugoslavi si sono preparati a puntino per la gloria di uno sport che si accontenta di medaglie di scarso pregio e di molte lodi.

I canottieri azzurri presenti alla disputa dei campionati sono i vincitori delle prove seniori dei campionati italiani, e cioè: 4 con timoniere: Soc. Canottieri Querini di Venezia; 4 di punta senza timoniere: Oral Redaelli di Dervio; singolo: Soc. Canottieri Milano; 8 di punta con timoniere: Circolo Canottieri Libertas di Capodistria; 4 di punta senza timoniere: Soc. Canottieri Moto Guzzi; 2 di coppia: Soc. Canottieri Milano; 2 di punta con timoniere: Soc. Canottieri Varese.

Si chiama Vallek e viene dal Malmoe
Il terzo straniero del Torino sarà un attaccante svedese

Quando tutti gli sguardi erano puntati su Carlo Dumas, l'argentino impiegato-calciatore, che veniva pronosticato quale il «terzo straniero» per il Torino, ecco spuntare la nuovissima informazione di trattative granata in terra di Svezia. In principio quasi nessuno ci credeva, poi a poco a poco la voce ha preso consistenza ed infine si è avuta la conferma ufficiale. Il Torino attingerà dal Malmoe il richiesto rinforzo al suo attacco.

Tutto si è svolto nel più rapido dei modi: due colloqui telefonici, qualche telegramma e l'accordo è stato trovato. Il giocatore in questione si chiama Vallek e, in patria, è molto stimato.

Attualmente il «giovanotto» è già sull'aereo che lo trasporta in Italia e questa sera o domattina al massimo raggiungerà Torino. Con ogni probabilità i tecnici approfitteranno della partita contro la Dinamo per provarlo e per presentarlo al pubblico. Una nuova attrazione per l'«avanspettacolo» di domenica sul prato di via Filadelfia.

Sarà la sola novità? I soliti bene informati sperano di no, sostengono che si potrebbe per dopodomani combinare anche con il portiere, l'ultimo acquisto di rilievo in programma in casa granata. Si fa il nome di Ghezzi, ma pare sia difficile che si possa combinare; c'è chi sostiene trattarsi di Corazza, altri di Visco o di Corghi. Tutte «voci» che attendono conferma.

La partita con la Dinamo avrà inizio alle 16,30. La formazione granata sarà la migliore del momento, chè la squadra jugoslava è di quelle che non perdonano: in porta Buttarelli o «X», Picchi e Cuccia come terzini, il trio dei mediani al completo degli effettivi Rosetta, Nay, Grezzese, e l'attacco con Onorato, Vallek, Frossi, Santos e Carapellese. Ci sarà da vedere qualcosa di bello, anche se il nuovo acquisto svedese, accusando le fatiche del viaggio, decidesse di non scendere in campo. Ma questa resta pur sempre un'ipotesi che difficilmente si verificherà.

* *

La Juventus, intanto, sta preparandosi intensamente alla prima impegnativa trasferta della stagione. Mercoledì mattina i bianconeri hanno giocato la solita partita di metà settimana, senza però accontentare il «pretenzioso» Mister Carver, che — data la scialba prova — ha punito i juventini con una seduta supplementare nel pomeriggio, destinato secondo il programma al riposo.

«Brutto allenamento, bella partita» ha detto Boniperti e gli altri hanno fatto coro di approvazione. I bianconeri, infatti, «sentono» il confronto con il Milan e, è inutile dirlo, vogliono ben figurare specie «in ricordo» del famoso 1 a 7, risultato difficilmente digeribile.

A San Siro la Juventus presenterà il suo complesso migliore: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto, Muccinelli, K. A. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Nè pare probabile che Carver intenda sostituire molti uomini nella ripresa. Forse potrebbero entrare Vivolo e Piccinini; comunque saranno decisioni dettate nel momento dalle circostanze.

Le imbarcazioni francesi sono andate distrutte

Milano, venerdì sera.

In un incidente stradale presso Tortona l'autocarro che trasportava le imbarcazioni degli equipaggi francesi per i campionati d'Europa, si è rovesciato e tutto il materiale, salvo i remi, è andato distrutto.

La Federazione Italiana Canottaggio si sta interessando per fornire ai francesi altre imbarcazioni.

Con la promessa di un brillante campionato
Gli avanti del Genoa di scena a Savona

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, venerdì sera.

Melberg e Nilsson i due nuovi acquisti del Genova si sono presentati a Savona nel modo più simpatico. Secondo le buone regole della fisionomia svedese sono due spilungoni dagli occhi azzurri, capelli chiari e movimenti legnosi. Ieri sera dopo la partita mangiavano totani da Mario il caratteristico trattore di Albisola manovrando la forchetta con la composta serietà di un pastore presbiteriano. Sul campo poco prima erano stati due veri castighi di Dio per la difesa avversaria. Melberg è alto 1,80 e corre come un inglese con i gomiti serrati al corpo e cambio di velocità nello scattare. Ha un preciso senso del passaggio, un buon tiro e lavora senza economia. Con le dodici parole d'inglese a sua disposizione è riuscito a farci capire che considera il lavoro di calciatore molto meno pesante che quello di boscaiolo disimpegnato prima, quando era in patria. Non si tira quindi indietro quando è il caso di sbarazzarsi sul rettangolo verde. Tecnicamente il suo gioco sta tra quello di Hjalmarsson e di Liedholm. Se Melberg varrà più o meno di questi suoi illustri compatrioti lo dirà il campionato. Certo la prova di ieri autorizza a una ottimistica attesa.

Nilsson ricorda stranamente l'ex juventino Foni; stessa corporatura, identico taglio atletico. E' un'ala sistemata completa. L'abbiamo vista perfino disarcionare la difesa come fa Muccinelli nella Juventus. Non teme l'avvicinarsi dell'avversario anzi è tutt'altro che riguardoso nei contatti diretti. Di italiano conosce solo due parole: una tipicamente ligure e del tutto impubblicabile. La pronuncia in quelle rare occasioni in cui gli fermano l'azione. L'altra è «pallone» e la grida ad alta voce per chiedere i passaggi. Di palloni Baldini glie ne ha allungati parecchi ricevendone un buon contraccambio. L'attacco rosso bleu, almeno i titolari presenti ieri hanno dunque funzionato a dovere. Il presidente Poggi venuto apposta ad assistere a questa specie di varo della sua nuova squadra si è dichiarato soddisfatto. «Melberg è un giocatore completo e di gran rendimento; mi piace. Anche Nilsson mi pare un acquisto sicuro. E poi c'è ancora Tapper».

Già, Tapper. Lo svedese n. 3. Essendo di professione ferroviere cioè impiegato statale egli ha dovuto compilare un mucchio di documenti per rendersi libero ed in questi giorni è stato costretto a fare un nuovo salto in Svezia per apporre le ultime firme. Dovrebbe rientrare definitivamente domani o dopo domani.

Tapper, Baldini, Melberg e Nilsson; si aggiunga Coloello come ala destra e si avrà un buon attacco. L'attacco del Genoa visto ieri. In quanto alla mediana e alla difesa a Savona non si è potuto constatare molto, dato che mancavano Cattani e Becattini.

Bacigalupo l'appassionato allenatore rosso bleu ha dovuto accontentarsi di studiare alla luce dei riflettori il comportamento di Odone e Melandri i terzini in esame. L'ex ... deve abituarsi al suo nuovo ruolo e al relativo piazzamento. In quanto a Melandri si è prodotto presto un malanno alla caviglia ed ha dovuto farsi sostituire.

Un altro infortunato nell'incontro di ieri è stato Gualazzi: in una uscita coraggiosa il portiere si è buscato un pestone sul polso e col segno di un tacchetto al posto in cui abitualmente porta il braccialetto dell'orologio, Gualazzi ha dovuto fasciarsi negli spogliatoi. «Brutto mestiere quello del portiere», mormorava intanto accanto a noi Piani; e parlava per esperienza. Come si ricorderà l'ex granata, passato al rosso-blu, l'anno scorso aveva avuto un fortuito scontro con Boniperti ed era stato costretto a rimanere a riposo per lungo tempo. Rientrato in efficienza si era sposato ma otto giorni dopo era partito per la tournée in Messico. Ora Piani ha riscattato la lista dal Genoa, sta tranquillo a Varazze si allena per suo conto e attende offerte.

I dirigenti del Savona erano invece soddisfattissimi dell'orario della partita. Temperatura fresca, buon gioco, molta gente e incasso discreto. Nel pomeriggio alle 19, dopo circa quattro mesi di siccità un acquazzone improvviso aveva rischiato di rovinare lo spettacolo, ma poi le stelle e la luna si erano presentate puntuali ad annunciare il sereno.

Paolo Bertoldi

Nilsson e Melberg, i due svedesi acquistati dal Genoa

Un professore traversa il Golfo degli Angeli

Cagliari, venerdì sera.

Il prof. Francesco Cao, tuffatosi nelle acque di Capo Pula, ha raggiunto il porto di Cagliari toccando la riva nello specchio d'acqua della Lega Navale. La traversata del Golfo degli Angeli — impresa mai prima d'ora tentata — si iscrive così nell'albo della R.N. come una delle più belle imprese dello sport natatorio. Il tempo impiegato è stato di 11 ore e 52'.

Circa 17 miglia di mare sono state attraversate dal solitario nuotatore a tempo di primato. Egli è giunto in condizioni ottime a riva; «Sto bene», ha detto agli amici che gli si facevano attorno. Durante la lunga traversata più volte il Cao, che ha 30 anni, stava per addormentarsi, e allora egli pregava i suoi accompagnatori di cantargli qualcosa.

* La Finlandia ha battuto la Cecoslovacchia nell'incontro di atletica svoltosi a Praga, con il punteggio di 101-100. Il «fenomeno» Zatopek ha vinto i 5000 metri col tempo di 14'5"2.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A Roma e Ferrara trottatori in lotta
8 milioni per il "Giubileo,,

Mentre il galoppo va riprendendo lentamente la sua piena attività autunnale il trotto tiene con successo il cartellone con una serie di riunioni in parecchie delle quali si distribuiranno settimanalmente svariati milioni.

Domenica 3 settembre si correrà a Roma il Premio del Giubileo, internazionale, m. 2100, la più ricca prova italiana della specialità dotata di 8 milioni. Per quanto la società organizzatrice abbia cercato di sfoltire i partenti, creando un premio dotato di 2 milioni di lire per gli iscritti alla massima prova e non partenti in quella, si prevede che almeno 12 dei 21 rimasti iscritti saranno ai nastri. ... non si conosce ... a poche ore dalla partenza ... per il nastro dei 2100 si fanno i nomi degli americani Volojano, Scotch Thistle, Leda Hannover e Mighty Ned e dei francesi Buck e Chubundra. Ai 2075 metri dovrebbero allinearsi gli italiani Birbone, Papiniano, Bayard, Contessa de Sota, Are, Dracma.

Corsa senza dubbio di grandissimo interesse perchè vi partecipano i migliori cavalli disponibili. Nel campo degli esteri i francesi, partendo alla pari coi «nostri» americani in una corsa regolare sono già battuti ai nastri ed i 30 metri che essi danno agli indigeni non contano perchè li vedremo prestissimo prendere contatto. Le difficoltà cominceranno all'ora perchè gli avvantaggiati si allargheranno sulla pista e li obbligheranno a girare nella migliore delle ipotesi in terza ruota. Succede sempre così in una pista di mezzo miglio, quando i partenti sono numerosi.

Pensiamo che i migliori possano prevalere e vediamo all'arrivo Mighty Ned, Leda Hannover e Bayard.

Da Roma parecchi cavalli passeranno subito a Ferrara dove nei giorni 3 e 4 si correranno due giornate dotate di 3.500.000 lire con prova di centro il Premio Città Estense di lire 1 milione che si corre lunedì 4. Normali riunioni avranno luogo a Milano, Torino, Bologna, Montecatini, Firenze, Trieste dove complessivamente sono distribuiti parecchi milioni di premi.

Intanto per i giorni 10-17 settembre si annuncia la Settimana internazionale di Cesena nella quale in due giornate si distribuiranno non meno di 12 milioni di premi fra i quali 3.150.000 per il Premio Città di Cesena e 4 milioni per il Campionato Europeo. Anche per Cesena grande parata di cavalli americani e francesi: da Parigi si annuncia infatti la partenza di altri soggetti.

La riunione di Cesena negli ambienti ufficiali è stata sempre criticata perchè si dice che la UNIRE invece di concentrare molti milioni in due riunioni già nettamente passive in partenza dovrebbe distribuirli diversamente.

Il 10 settembre aprirà pure i suoi battenti Agnano che distribuirà ai trottatori un'altra bella serie di milioni. Figurano in programma a Napoli quattro premi di L. 1.500.000 cadauno e due di 3 milioni.

B. L. d.

* Il Gran Premio ENAL Brussasco, corsa ciclistica per allievi e dilettanti U.I.S.P., si disputerà domenica sul seguente percorso da ripetersi due volte: Brussasco, Crescentino, Chivasso, Brussasco, Verrua, Marcorengo, Brussasco.

Partite di allenamento di *Triestina e Udinese*

Trieste, venerdì sera.

La squadra della Triestina ha giocato ieri una partita amichevole di calcio a S. Giorgio di Nogaro. I rosso-alabardati hanno saputo rivalersi del pareggio di Gorizia e imporsi alla Sangiorgina, battendola per 11 a 2.

Anche la squadra dell'Udinese, nuova promossa nazionale, ha effettuato un allenamento fuori sede e precisamente a San Vito al Tagliamento.

L'andata degli udinesi a San Vito al Tagliamento è stata funestata da un incidente. L'autopullman sul quale viaggiavano i giocatori ha investito un ciclista, tale Silvio Giacomelli di 58 anni, abitante a Savorgnano, che è deceduto.

Le atlete piemontesi per il triangolare di Parma

Allo Stadio Tardini di Parma si disputerà domenica (inizio ore 10) un incontro triangolare femminile di atletica leggera Piemonte - Emilia - Liguria.

Il Comitato piemontese della F.I.D.A.L., su proposta del C.T. Serra, ha così formato la rappresentativa per l'incontro di Parma:

100 M. PIANI: Bruno A., Musso; 200 M. PIANI: Bruno, Dal Conte Nardan; 800 PIANI: Albano, Folletti; 80 M. HS.: Musso, Bosio; STAFFETTA 4 per 100: Perino, Bruno A., Dal Conte Nardan, Musso; ALTO: David, Palmesino; LUNGO: Bruno C., Perino; DISCO: Cordiale, Piccinini; GIAVELLOTTO: Rossi A., Turel; PESO: Piccinini, Turel.

Italia-Francia su pista il 7 settembre al Vigorelli

MILANO, venerdì sera.

Al Velodromo Vigorelli si disputerà, la sera di giovedì 7 settembre, un incontro ciclistico Francia-Italia. La squadra transalpina sarà formata dai velocisti Gérardin e Jacquemin, dai mezzofondisti Lesueur (campione del mondo) e Sérès e da Idée, Mattioli e Gauthier (omnium). Per l'Italia invece correranno Astolfi, Ghella, Frosio, Bergomi, Magni, Bartali e Leoni.